

## PUNTO DI PARTENZA

E' quasi un luogo comune parlare di rifiuti a Napoli. Il problema nasce da lontano, quando, nel 1994 il Consiglio dei Ministri dichiarò lo stato di emergenza rifiuti in Campania. In quegli anni il termine "raccolta differenziata" era ancora lontano dalla nostra quotidianità, ma la tutela della salute e dell'ambiente imponeva l'adozione di misure urgenti per il superamento dell'emergenza.

Partire da zero non fu facile.

Si ricorse alla nomina di vari Commissari Straordinari di Governo per ridurre i tempi di soluzione dell'emergenza.

Finalmente nel 2009 la crisi appariva risolta, ma intanto le percentuali di raccolta differenziata raggiunte a Napoli, seppure cresciute al di sopra dei livelli programmati, non erano considerate ancora soddisfacenti.

Nella programmazione 2007-2013, il **POR FESR Campania -Asse I "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica"**- destinò fondi al **FINANZIAMENTO PIANI RACCOLTA DIFFERENZIATA A NAPOLI** e l'occasione apparve propizia per migliorare la situazione ancora pesante.

Beneficiario del finanziamento fu il Comune di Napoli, che attraverso la realizzazione del progetto si pose l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti indifferenziati per *"migliorare il decoro urbano, ridurre i costi di smaltimento e, attraverso il riciclo dei materiali differenziati, aumentare il risparmio energetico"*.

Valore del finanziamento EUR **7.514.265,18**. Cofinanziamento europeo pari ad EUR 3.066.160,3.

## DATI

Intanto la Direttiva europea sullo smaltimento dei rifiuti, approvata nel 2008, imponeva interventi urgenti per la gestione dei rifiuti e stabiliva nella misura del 50%, l'obiettivo specifico di riciclaggio e di recupero da raggiungere in Europa entro il 2020, allo scopo di proteggere l'ambiente e la salute dell'uomo.

Nell'anno dell'entrata in vigore della Direttiva, la raccolta differenziata a Napoli non raggiungeva neanche il 15% e l'Italia era già sotto il mirino dell'Unione Europea per violazioni della normativa dovute all'emergenza rifiuti in Campania.

Contemporaneamente il D.L. 90/2008 imponeva alle regioni italiane il raggiungimento del 25% di raccolta differenziata entro il 2008 e del 35% entro il 2009.

Percentuali molto lontane dalla realtà napoletana.

Grazie al finanziamento europeo del POR FESR 2007-2013 il Comune di Napoli ebbe l'opportunità di investire per incrementare la raccolta differenziata in città e, nel 2012, pubblicò due bandi di gara per la fornitura di automezzi e di contenitori necessari per avviare il processo.

La prima fase del progetto si concluse nel dicembre 2015, con l'acquisto di automezzi e attrezzature. Tra settembre 2014 e settembre 2015 entrarono in funzione 25 automezzi (compattatori) e varie attrezzature che furono collocate nei punti di raccolta rifiuti della Città.

Il Comune di Napoli ha dichiarato che, nell'arco di quest'anno, si è registrato un aumento del 5,1% della raccolta differenziata in Città.

Effettivamente, dai dati dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti risulta che dal 2014 al 2015 la raccolta differenziata a Napoli è passata dal 22% al 25% e che nel 2016 ha raggiunto il 31%.

I dati ultimi riferiscono il raggiungimento del 37%.

Dati soddisfacenti, ma lontani dai livelli prescritti.

L'entrata in funzione, nell'ottobre 2015, di altri 6 compattatori ha consentito di migliorare ulteriormente i risultati ottenuti.

Il Progetto, non concluso entro il 31 dicembre 2015, è stato finanziato, a titolo di completamento, ai sensi dell'art. 1 comma 804 della Legge di Stabilità 2016, nella programmazione 2014-2020, e/o Programma Operativo per la somma di euro 3.425.999,75.

Il Comune di Napoli ha comunicato che, in questa seconda fase di attuazione del progetto, *“provvederà ad acquistare altri 18 compattatori per completare il processo di prelievo dei rifiuti sulle strade di dimensioni più ridotte e di secondaria importanza. Inoltre realizzerà una capillare campagna di comunicazione per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata e del ciclo integrato dei rifiuti”*.

Intanto ci chiediamo se, per adeguarci alla normativa, sia sufficiente l'attuazione del cd. **Piano De Luca**, che si basa su un ulteriore incremento della raccolta differenziata e sulla realizzazione di almeno 10-12 impianti di compostaggio per il riciclo dell'umido.

Il Governatore della Campania, nell'espore il suo piano in Parlamento, ha riferito che attualmente, per portare l'umido fuori regione, paghiamo ben 140 euro a tonnellata!!!

#### PUNTO DI ARRIVO

Il problema è complesso: da un lato i livelli ancora bassi di raccolta differenziata a Napoli, dall'altro la realizzazione di altri impianti necessari per il riciclo dei rifiuti.

Altro problema è la **collaborazione** dei cittadini all'attuazione di una corretta raccolta differenziata. L'Istat ci fornisce dati sulle motivazioni che spingerebbero le famiglie a differenziare maggiormente i rifiuti. Il 93,4% richiede maggiori informazioni su come separarli, il 77,9% richiede maggiori garanzie che i rifiuti raccolti separatamente vengano effettivamente riciclati.

Infine, ma non ultimo, resta il problema legato allo smaltimento illecito di rifiuti.

Noi cercheremo di ricucire i tasselli di questa complessa questione, ascoltando la voce dei protagonisti del sistema.

Contatteremo la Regione Campania per ricevere chiarimenti sulla situazione impianti e sul finanziamento di EUR 8.250.000,00 che nel 2010 la Regione stessa ha disposto a sostegno dell'attuazione del Piano comunale per la raccolta differenziata del Comune di Napoli.

Al Comune di Napoli chiederemo chiarimenti sullo stato di attuazione della seconda fase del progetto.

Di certo è inquietante il pensiero di dover corrispondere all'Europa cifre così cospicue. Ed è ancora più inquietante pensare che i livelli di adeguamento alla normativa europea siano ancora così distanti.

E allora ci chiediamo: cosa può fare la Campania per far sì che l'Italia si adegui in tempi brevi alla normativa europea ed eviti nuove procedure di infrazione?

Intanto abbiamo letto proprio in questi giorni che saranno assegnati ai Comuni dell'area Metropolitana di Napoli, nel cui territorio risiedono impianti per il trattamento dei rifiuti, 300.000 euro per l'installazione di sistemi di videosorveglianza esterna ai siti.

Se consideriamo questo ed altri numerosi interventi approvati nell'attuale programmazione 2014-2020 per sostenere il miglioramento della situazione rifiuti in Campania, comprendiamo che è solo questione di fattiva **COLLABORAZIONE**.

Ed è proprio questa la prima parola chiave della nostra ricerca!